

Premessa

In Italia si è avviata da qualche anno (a partire soprattutto dal pacchetto “Treu” del 1997, cui è seguita una serie di iniziative normative a livello regionale), facendo anche tesoro di esperienze altrui, una profonda riforma dei servizi per l’impiego, finalizzata a migliorare in modo decisivo il funzionamento di tali servizi nella direzione di una maggiore trasparenza dei mercati del lavoro, della rimozione di ostacoli burocratici alla mobilità, di un decentramento facilitante il coinvolgimento di variegati importanti attori pubblici e privati.

Il processo di riforma ha attivato, in studiosi particolarmente attenti al ruolo che potevano svolgere sul piano della riflessione critica e su quello della proposta di innovazioni tecniche e operative significative per il migliore esito della riforma, un vivo interesse sfociato in sforzi di ricerca individuali e di gruppo.

L’attenzione si è correttamente concentrata sui mercati del lavoro locali che, come si è sottolineato in altra sede (cfr. *Mercati del lavoro locali e politiche dell’occupazione e del lavoro*, a cura di L. Frey, G. Croce e T. Tagliaferri, Quaderni di Economia del Lavoro, n. 63, 1999), è l’unico concreto livello a cui si può riferire la presenza di veri e propri mercati del lavoro in un sistema economico/sociale come quello italiano.

Tra i vari sforzi di ricerca, tra cui non pochi sono stati presentati e discussi negli incontri annuali dell’Associazione Italiana degli Economisti del Lavoro, meritano una particolare attenzione quelli coordinati e diretti da Ugo Trivellato, noto statistico del lavoro dell’Università di Padova, che ha raccolto intorno a sé ricercatori dell’Ateneo patavino e dell’ex Agenzia per l’Impiego del Veneto ora “Veneto Lavoro”. Si tratta di ricerche che, tra l’altro, sono state svolte nell’ambito di due programmi di ricerca cofinanziati dal MURST (oggi MIUR) sui temi “Lavoro e disoccupazione: questioni di misura e di analisi” (biennio 1998/99) e “Occupazione e disoccupazione in Italia: misura e analisi dei comportamenti” (biennio 2000/2001), a cui hanno partecipato anche studiosi di altre Università italiane e dell’ISTAT.

Le ricerche, di cui in questa sede sono proposti all’esame e alla discussione dei lettori i principali risultati con specifico riguardo alla realtà veneta, tendono a mettere in evidenza come il potenziamento e lo sviluppo delle fonti amministrative di informazioni sui mercati del lavoro locali (componente

essenziale del processo di riforma della gestione decentrata dei servizi per l'impiego) possono giocare un ruolo importante nel favorire l'emergere di conoscenze preziose per progettare, realizzare, controllare efficaci strategie di politica del lavoro.

Lo strumento di potenziamento delle informazioni di fonte amministrativa è *Netlabor*, un sistema di gestione amministrativa dei servizi per l'impiego, il cui significato, nel quadro delle politiche del lavoro (con particolare riguardo alla problematica del "collocamento decentrato fino al livello provinciale), è messo in luce nel saggio iniziale di B. Anastasia e U. Trivellato, e le cui caratteristiche, in termini di portata e limiti su piano informativo nonché di qualità delle informazioni contenute nel *database*, sono presentate nel successivo saggio di F. Bassi, M. Gambuzza e M. Rasera.

Un esempio di opportunità di utilizzo degli archivi sono offerti dal saggio di B. Anastasia, M. Gambuzza e M. Rasera, che concerne l'apporto di *Netlabor* alle informazioni sui flussi di lavoro, nei limiti in cui siano necessari dettagli per tipologia di contratto, area geografica, caratteristiche dei lavoratori, caratteristiche delle imprese, in vista di analisi sulla mobilità del lavoro. Un altro esempio è offerto dal saggio di T. Di Fonzo e C. Pavan che, valorizzando la tempestività di *Netlabor*, giunge a costruire un modello previsivo, che fornisce stime (con buone *performances*) sull'occupazione regionale anticipate di due mesi rispetto alle rilevazioni dell'indagine trimestrale ISTAT sulle forze di lavoro.

Il saggio di F. Bassi e E. Rettore offre un ulteriore esempio di opportunità aperte da *Netlabor*, per dettagli per tipo di rapporto di lavoro/territoriali/settoriali, in vista di analisi sull'ingresso di una coorte di giovanissimi sui mercati del lavoro. Un ulteriore esempio convincente emerge dal saggio di G. Gambuzza, D. Maurizio e M. Rasera, con riferimento all'analisi dettagliata (per caratteristiche utilizzatrici e per percorsi occupazionali dei lavoratori coinvolti) del lavoro interinale negli anni 1999 e 2000.

L'ultimo saggio di A. Poggiaro e U. Trivellato mette in evidenza, infine, come l'abbinamento tra archivi *Netlabor* e delle liste di mobilità consenta di ottenere notevoli risultati di miglioramento della qualità delle informazioni provenienti dagli archivi delle liste, nonché di effettuare in modo più attendibile e convincente operazioni di monitoraggio e valutazione di misure di politiche del lavoro, come quella introdotta nel 1991 per la gestione dei licenziamenti collettivi.

Per quanto i saggi riportati riguardino informazioni e analisi relative al Veneto, l'interesse di essi va ben oltre, poiché suggeriscono a studiosi e operatori come valorizzare in varie parti d'Italia, a scopo conoscitivo e propositivo in materia di politiche del lavoro, la rete di archivi esistente negli uffici periferici del Ministero del Lavoro, armonizzando adeguatamente le varie fonte amministrativa tra di esse e con informazioni di altra fonte (come le indagini ISTAT sulle forze di lavoro).

Tra l'altro, la problematica dell'integrazione/armonizzazione delle informazioni sul lavoro di varia fonte amministrativa, è prepotentemente emersa come fondamentale in tutti i paesi dell'Unione Europea in un contesto di domanda crescente di dati tempestivi e disponibili a brevi intervalli temporali.

Si tende con decisione verso sistemi informativi integrati sul lavoro in cui le informazioni di fonte diversa siano adeguatamente armonizzati.

Tale armonizzazione non è facile: le esigenze poste al riguardo dalla crescente pressione di alcuni tra gli attuali Paesi membri dell'Unione Europea (specialmente Germania e Paesi Scandinavi) a valorizzare fino in fondo le potenzialità informative delle fonti amministrative, prima di ipotizzare ampliamenti nel campo delle indagini campionarie, appaiono particolarmente istruttive. In questa luce, ricerche del tipo di quelle presentate in questo volume possono dare preziosi suggerimenti su piano metodologico ed esemplificativo.

D'altronde, è in atto un processo di allargamento dell'Unione Europea verso l'Europa Centrale e Orientale che, come emerge dal supplemento di *Tendenza della Occupazione* contenuto a fine volume, ha già posto nuovi problemi di armonizzazione, nell'ambito di ogni specifico Paese e a livello internazionale, delle informazioni sul lavoro.

Ora, è interessante notare che, quanto più si amplia l'area di integrazione a livello internazionale e tanto più si impongono problemi di armonizzazione di rilevanti aspetti di specificità a livello locale. Ne discende che ricerche approfondite di carattere locale ma proiettate verso sistemi informativi a livello territoriale più vasto, come quelle coordinate da U. Trivellato, tendono a essere ancor più significative.

Del resto, i ricercatori veneti sono talmente attivi da farci attendere con fondamento ulteriori fruttuosi sviluppi del loro lavoro di approfondimento, sul piano metodologico e dell'analisi di specifiche problematiche, dei sistemi informativi integrati sul lavoro.

L.F.